

il rombo



“il Rombo”, ovvero radio - naja di ex-artiglieri pratesi

N° 201

ilrombo.radionaja@libero.it

15 novembre 2021



sull'onda della nostalgia



4 novembre a Prato

La “Giornata dell’Unità d’Italia e delle Forze Armate”, che un tempo, prima che una casta politica del pettine la declassasse a dimessa “festa nazionale”, era il ben più nobile “Anniversario ella Vittoria”, è stata celebrata a Prato in maniera degnissima com’è doveroso e come avveniva in tempi migliori.



La giornata è iniziata con la messa in suffragio dei caduti officiata dal vescovo Giovanni Nerbini.

A seguire, in piazza Santa Maria delle Carceri, si è tenuta la cerimonia militare con l'alzabandiera e la deposizione di una corona di alloro al Monumento dei caduti. Per l'occasione il prefetto di Prato Adriana Cogode ha letto il messaggio del presidente della

Repubblica Sergio Mattarella. Durante la cerimonia, seguita da un folto pubblico, l'attrice Francesca Vannini ha recitato una poesia e una studentessa dell'Istituto Tullio Buzzi ha letto un passo di prosa inerente le vicende storico-militari della nostra Patria. Presenti in piazza autorità civili, militari e religiose fra le quali diverse



scolaresche, alcune multietniche, come si conviene in una città qual'è Prato impegnata nell'integrazione dei tanti “mini apprendisti italiani” che ospita. Numerose, come sempre, le associazioni combattentistiche e d'

Arma anche se, purtroppo, è stata notata qualche assenza non da poco.

Il rombo.3

La parola al Presidente del

COMITATO INTESA FRA LE ASSOCIAZIONI D'ARMA di Prato

Finalmente dopo una stasi forzata, pur nel rispetto delle norme, si è potuto celebrare con solennità il 4 novembre festa della Vittoria e dell'Unità Nazionale. Ricorrenza che mancava in particolare a noi che abbiamo portato con orgoglio le stellette ed abbiamo servito e serviamo in Armi la Patria. Però quest'anno vi era una ricorrenza che ha impresso alla giornata un senso di fraternità: il centenario della traslazione da Aquileia in Roma del Milite Ignoto.



Autorità civili e militari e l'inizio della Cerimonia Militare è stata partecipe, fisicamente e con il cuore all'evento terminato nella mattinata.

Alle 14,30 nel Salone Comunale comincia la seduta straordinaria del Consiglio Comunale, finita la chiama dei presenti come da prassi, il Presidente dà inizio al riconoscimento della Cittadinanza onoraria al Milite Ignoto.

La Banda dei Paracadutisti inizia con l'Inno Nazionale e prosegue con brani vecchi e nuovi a noi tanto cari. Iniziano gli interventi cerco di seguirli, tutti sono interessanti e di valore storico, ma, ad un certo punto involontariamente mi commuovo, sento fisicamente un rilassamento mi estraneo. Cosa è successo nel mio io? Finalmente tutti (

La Città ha dato l'esempio più bello nell'accogliere la richiesta fatta dalle Istituzioni Nazionali e Locali ma soprattutto dalle Associazioni d'Arma di Prato di conferire al MILITE IGNOTO la Cittadinanza Onoraria.

Prato si è svegliata con pzza del Duomo gremita di persone in divisa, ed essendo giorno feriale non capiva, poi nel formarsi del Picchetto Armato con alla testa la Banda della Scuola Marescialli dei Carabinieri, l'inquadramento delle Bandiere e Labari delle Associazioni d'Arma e l'arrivo in Pzza delle Carceri delle



Autorità, rappresentanti della maggioranza e minoranza) sono uniti e concordi nell'onorare il Milite Ignoto, questo uomo che rappresenta l'umiltà, l'amore, la libertà e che per assurdo potrebbe essere stato anche un pratese od un immigrato da un qualsiasi luogo, ma che anche oggi come cento anni fa sotto il dolce sventolio della nostra Bandiera dà un senso all'Unità Nazionale e ci unisce tutti. Poi, con l'ammaina Bandiera, in forma solenne, termina il giorno. Pensavo di ringraziare tutti i presenti nome per nome, ma mi astengo e scriverò solo gli Enti e le Ass. perché tutti oggi, si sentano Ignoti che

cercano di fare il proprio dovere per la Patria e per i loro simili come il Milite. Credo non vi sia esempio più grande per chi deve guidare la res pubblica.

Michele Petrà

Il rombo.4



Il Presidente della locale sezione ANArtI del Poggio Piero Giuliani ha presenziato con un buon gruppo di artiglieri alle cerimonie per la celebrazione della **Festa dell'Unità d'Italia e delle Forze Armate** ed il conferimento della cittadinanza onoraria al Milite Ignoto da parte del Comune di Poggio a Caiano.

Insieme al Vicesindaco, alla Giunta comunale e ai Consiglieri comunali, hanno partecipato alle celebrazioni Prefettura, Questura, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco, Associazione Nazionale Carabinieri, Associazione Nazionale Alpini e l'Associazione Nazionale Artiglieri.

Dopo la deposizione della corona d'alloro al Monumento dei caduti a Poggetto, le celebrazioni si sono spostate presso la Cappella dei Caduti della Chiesa S. Maria del Rosario dove a tutte le Forze dell'ordine e alle Associazioni d'Arma sono state consegnate le pergamene con il conferimento della cittadinanza onoraria al Milite Ignoto.

Le cerimonie si sono concluse solennemente con l'omaggio al Monumento dei caduti in Piazza XX Settembre dove è stata anche data lettura dei nomi dei 37 caduti poggesi della Grande guerra



Il Presidente Giuliani con l'alfiere Bettazzi



Il rombo.5

3° RADUNO ARTIGLIERIA CONTROAEREI



E' stato un raduno alla grande quello



La conferenza di benvenuto

, il colonnello Alberto Manuguerra ed i Pasquale Barricelli) ed alla commendevole Comandante del la COMACA Generale Fabrizio Angiolas che non ha esitato aprire le braccia, e la caserma Santa Barbara a tanti giovani e giovanissimi di ieri.

Per questo, nel corso della giornata i partecipanti al raduno hanno avuto l'opportunità di visitare una mostra statica allestita con i sistemi d'arma attualmente in dotazione alla specialità, come lo Skyguard - Aspide e lo Stinger per la difesa della bassa e bassissima quota (SHORAD/VSHORAD) ed SAMP/T (Superficie Aria Media Portata/Terrestre) per la difesa della media quota (SAM) e contro missili balistici, il posto comando,

che ha richiamato nella "casa madre" di Sabaudia un gran bel numero di ufficiali, sottufficiali e artiglieri contraerei in congedo, e tra loro anche diversi di noi da Prato, molti appartenenti a reparti storici dell'artiglieria contraerei ormai soppressi, nonché numerosi militari in servizio.

Il raduno, nella sua terza edizione, è stato realizzato, alla faccia di tantissime difficoltà non solo collegabili al "corona virus", grazie al coraggio ed alla determinazione d'un gruppo di ufficiali e sottufficiali (in primis i Generali Paolo Zacchi, Umberto Tagliacozzi e Lorenzo Giannetta Luogotenenti Antonio, Borreca e disponibilità del



Mostra statica sugli attuali sistema d'arma

il rombo.6



I Presidenti dell'ANArtl di Prato e di Poggio a Caiano con il Luogotenente Salvatore Savastano

della caserma "Santa Barbara" con alzabandiera, seguita dalla deposizione di una corona di alloro al Monumento ai Caduti, a memoria di quanti hanno dato la vita nell'assolvimento del proprio dovere. Successivamente, nel corso della presentazione, che chissà mai perché i militari chiamano "briefing", sull'evoluzione e sugli impegni operativi e addestrativi, il comandante dell'Artiglieria Controaerei, generale di brigata Fabrizio Argiolas, ha espresso il proprio orgoglio per aver avuto l'opportunità ed



Il Generale Viglietta con membri del Comitato

il privilegio di ospitare il 3° raduno della specialità. Ed a ragione perché incontri come questi, in cui ricordiamolo, le formalità sono nel giusto, servono anche a mantenere vivo quel particolare rapporto che univa la gente e le Forze Armate operative ai tempi della leva obbligatoria e che da qualche tempo sembra essersi stemperato.

E' stato uno splendido venerdì, una giornata che Santa Barbara ha voluto darci piena di sole forse anche per farci vedere ancor più bella la già bella caserma dei nostri ricordi giovanili e per farci condividere con più entusiasmo, assieme a chi le aveva condivise con noi, tante situazioni anche quelle che



Il presidente dell'ANArtl Prato presenta al Generale Argiolas il calendario 2022 della sua sezione.

allora ci sembravano un tantino "fuori" ma che col passare degli anni son divenute nostalgia. Come il piacere di "andare in libera uscita solo per salutare i

il rombo. 7

superiori in città anziché in caserma”, tanto Sabaudia era piena praticamente solo di uomini in uniforme.



I membri del Comitato organizzatore con il Generale Argiolas alla cena di gala al Grand Hotel Oasi di Kufra

E che dire del rivedere altri compagni dell'avventura d'allora che fanno , ormai in pensione, bella mostra di sé in Piazza d'armi: il 90/53 della D.A.T., i 90/50 ed ancora i Bofors 40/60, e le quadrate Oerlicon da 2 mm. ... ovvero un angolo del nostro vissuto, che si vogli o no.

E poi la sacralità, in senso gioviale come si merita , del rancio in caserma con accomunati “fanti e cavalieri” e cioè militari d'ogni grado e borghesi. Senza naturalmente dimenticare il soiré con cena di gala all'Hotel Oasi di Kufra per il saluto di commiato, con l'impegno solenne di rivederci fra due anni per il “quarto giro”. Sappiate, carissimi Zacchi, Tagliacozzi, Giannetta, Manuguerra, ,Borreca e Barricelli che contiamo su di voi.

Grazie ancora per ciò che avete saputo fare ed infine, parafrasando un vecchio mottetto da naja diciamo al Generale Argiolas: “ Grazie tante generale che assieme ai suoi soldati, accolse bene i congedati !”.



RICORDI D'UN' ITALIANA DI FIUME

Ricordo vivamente la battaglia di Caporetto, raccontata dalla nostra maestra delle elementari Maria Teresa Grossi! A scuola a Fiume, in piazza Cambieri, ci eravamo commosse noi alunne ed io tanto che anni ed anni dopo, durante qualche gita in Slovenia a Caporetto non avevo mai voluto andarci.

Al vicinissimo lago di Bled c'ero arrivata ma nel luogo della disfatta mai! Ancora adesso e specialmente stassera guardando in Rai tv, “La Scelta di Maria”, mi assale il ricordo di quel giorno a scuola!

Mio nonno Leban era stato soldato austriaco come molti delle nostre parti ma io penso ai soldati italiani, che durante la grande guerra avevano sacrificato la vita perché Caporetto rimanesse italiana e con la seconda, per volere di governanti inetti, non solo Caporetto ma anche Fiume, Dalmazia e Istria erano finite nelle grinfie di Tito!

Il Piave mormorava lento e placido....

Milena Tainer

Treno del Milite Ignoto a Firenze

E' stato un evento importante per rafforzare la consapevolezza nei cittadini che Forze armate addestrate e dotate di mezzi, materiali e armamenti sono garanzia di tutela e custodia di quei valori di pace, stabilità e democrazia che il **Milite Ignoto**, i caduti di tutte le guerre e delle missioni di pace ci hanno lasciato, con il loro estremo sacrificio, in eredità.



Il 31 ottobre 2021, nell'ambito delle celebrazioni dell'anniversario della traslazione del Milite Ignoto, dopo la commemorazione con deposizione di una corona di fiori presso il monumento ai Caduti in Piazza Unità d'Italia è stata inaugurata la mostra allestita a bordo del treno storico rievocativo in sosta presso il binario 16 della Stazione ferroviaria di Santa Maria Novella. Autorità civili e militari, insieme a tantissimi cittadini e a rappresentanti di tutte le Forze Armate, hanno voluto visitare Il "Treno del Milite Ignoto" il convoglio speciale che, da Aquileia a Roma ripercorrendo le tappe del convoglio del 1921 quando il feretro del Milite Ignoto venne traslato al Vittoriano.

SALUNTA AZZURRA

Nella Sala Polifunzionale della Associazione Nazionale Alpini di Firenze c'è stato, nel rispetto delle norme e sotto l'insegna d'una indovinata "Salunta azzurra" il tradizionale incontro d'autunno che il 67° Club Frece Tricolori 'Mario Naldini' e l'ANFCMA (Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Mutilati dell'Aeronautica) hanno organizzato per amalgamare le realtà delle associazioni d'Arma. Hanno partecipato amichevolmente all'agape il colonnello commissario Carlo Vecchi dell'Aeronautica Militare attuale direttore dell'Ufficio Tecnico Territoriale. Eran presenti hanno i rappresentanti delle associazioni AAA, UNUCI, ANUPSA, ANCFARGL, ANARTI di Firenze e di Prato, ANMI, ANB, ANAC, ANF, ANA, FNAI, AICI, ANVG, e i gruppi del 78° Lupi di Toscana e Leone di San Marco. Ospite è stata la ANVCG Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra di Firenze Prato intervenuta per la prima volta e rappresentata dal presidente interprovinciale Aurelio Frulli, consigliere nazionale e capo del dipartimento studi e ricerche storiche, accompagnato dal segretario fiorentino Renato Rosi. Il tutto sull'onda d'una "merenda-cena" all'insegna della toscaneità eno-gastronomica all'uopo acconciata dalla brigata fondamenti del sapore del Gruppo Alpini Firenze diretti da Fiorenzo Smalzi, già storico proprietario direttore del caffè letterario delle Giubbe Rosse, e approntati dagli chef Paolo Napolitano e Alberto Battistini.

La serata, cominciata con un prologo in cui si è cantato l'inno nazionale con visione di un lungo filmato che esaltava le bellezze, le risorse umane e materiali uniche del Belpaese, ha visto gli interventi di:

- _ Nicola De Nicola che ha portato i saluti del notaio Massimo Cavallina e ha introdotto il convivio;
- _ Fiorenzo Smalzi che, padrone di casa, ha ricordato l'efficace e significativa presenza del volontariato alpino e associativo nelle file della protezione civile sul territorio urbano: al riguardo tutti i presenti hanno partecipato un'offerta a beneficio delle attività indicate;
- _ Aurelio Frulli, entusiasta, ha recepito e esaltato le sinergie in opera.

L'Esercito francese si addestra al combattimento "ad alta intensità"

di Laurent Lagneau

Dall'inizio dell'anno di corso i reparti dell'Esercito svolgono esercitazioni finalizzate a prepararlo ad un impegno cosiddetto "ad alta intensità", ovvero contro un avversario di pari capacità. Nel solo mese di ottobre, in programma ci sono state ben cinque esercitazioni.

Così, l'11° e 3° Reggimento Artiglieria di Marine [RAMa] e il 1° Reggimento Artiglieria [RA] hanno aperto questo ciclo con "prontezza operativa ad alta intensità" durante una campagna di fuoco a Canjuers (Altopiano a nord di Draguignan in Provenza).

Questo è stato poi seguito dall'esercitazione annuale "Royal Black Hawk" di combattimento aereo congiunto e combinato, "Royal Black Hawk" è stato organizzato dal 1st Reggimento Artiglieria (1er RA) dal 5 al 15 ottobre nella regione di Belfort (nella Borgogna), l'esercizio mira a una preparazione ad alta intensità integrando la dimensione aerea.



L'altopiano di Canjuers

550 soldati hanno partecipato all'esercizio di combattimento aereo congiunto e combinato. Una simulazione di combattimento su larga scala che riunisce i soldati del 35° Reggimento di fanteria, del 132° reggimento di fanteria, del 2° Reggimento di ussari e del 3° Reggimento di ussari, i genieri del 13° Reggimento Genio e gli artiglieri del 68° Reggimento di artiglieria d'Africa, 61° Reggimento artiglieria e 54° Reggimento artiglieria d'Africa. In questa manovra su larga scala erano presenti elicotteri americani Apache, Chinook e Blackhawk, ma anche il "Mirage 2000-D" e il "Rafale" dell'Aeronautica francese, che hanno dato una dimensione spettacolare all'esercitazione. Un aereo da pattugliamento marittimo "Atlantic 2" della Marina francese ha fatto la sua apparizione, cosa piuttosto rara.

Aerei francesi e stranieri si sono mescolati a squadre di specialisti del supporto aereo-terra, consentendo alle unità dell'esercito di mantenere le proprie capacità operative. organizzato dalla 1a RA nella regione di Belfort. Come ha spiegato lo Stato Maggiore dell'Esercito, s'è trattato di manovre di "combattimento aereo congiunto e combinato" volte a "raggiungere un'alta intensità operativa integrando la dimensione aerea con quella terrestre".

Per questa esercitazione furono mobilitati non meno di 550 soldati. Il 35° Reggimento Fanteria [RI], il 132° Reggimento Fanteria Cinotecnico [RIC], il 2° e 3° Reggimento Ussari [RH], il 13° Reggimento

Il rombo.10

Genio [RG] nonché il 68° Reggimento Artiglieria d'Africa [RAA] e il 61° e 54th RA sono stati quindi chiamati. Così come gli elicotteri AH-64 Apache, CH-47 Chinook e UH-60 Black Hawk dell'esercito americano. L'Air & Space Force francese ha ingaggiato Mirage 2000D e Rafales lì. Un aereo da pattugliamento marittimo Atlantic 2 della Marina francese ha fatto la sua apparizione lì, cosa piuttosto rara.

Nel frattempo, dal 27 settembre al 15 ottobre, l'Esercito e la Marina hanno mobilitando le loro forze nell'ambito dell'esercitazione congiunta "Cormoran 21" per preparare, addestrare e rafforzare la loro interoperabilità in condizioni di alta intensità. Espiegare un gruppo mobile aereo navale (GNAM) nel Mar Mediterraneo durante l'esercitazione. Il tutto, con l'assistenza delle portaelicotteri anfibia [PHA] Tonnerre e Mistral riunite in un gruppo aeromobile navale [GNAM], ha mobilitato ben 24 elicotteri del 1°, 3° e 5° Combat Helicopter Regiments [RHC], con l'obiettivo di rafforzare l'interoperabilità tra la Marina francese e l'Esercito in "condizioni di alta intensità".



Finito a malapena questo esercizio, l'Aviazione Leggera dell'Esercito [ALAT] ne ha lanciato un altro, in questo caso "Baccarat 2021". Questo, organizzato nei dipartimenti di Lozère, Aveyron e Cantal, mobilita anche elicotteri della forza aeromobile dell'esercito spagnolo [FAMET] così come elementi del 2° Reggimento di fanteria straniera [REI], il 1° Reggimento del genio straniero [REG], il 1° Reggimento Fanteria [RI] e il 13° Reggimento Genio [RG]. L'obiettivo è, ancora una volta, quello di effettuare una "manovra di armi combinata con un alto livello di combattimento aereo intensità".

Infine, il 18 ottobre, il 3° Reggimento Genio ha dato il via alle Ardenne 2021, un'esercitazione che si svolgerà nelle strade di Charleville-Mézières. Si tratta, spiega l'Esercito, di "manovre a livello di reggimento che integrano una componente alleata su operazioni di attraversamento e combattimento in aree urbane in uno scenario ad alta intensità".

Oltre alla partecipazione di altre unità, tra cui il 1° Reggimento Cacciatori [RCh], il 1° Reggimento Tirailleurs [RTir], il 132° RIC e il 121° Reggimento Treno [RT], il 3° RG accoglie i genieri della 4° Battaglione di Ingegneria della componente terrestre della Difesa belga. In totale, l'Operazione Ardenne 2021 ha mobilitato oltre seicento soldati e un centinaio di veicoli, inclusi veicoli corazzati da combattimento di fanteria [AFVC].

Per durare tre giorni, queste manovre prevedono l'istituzione di un mezzo per attraversare la Mosa, l'innescare di un'offensiva, la cattura del settore Warenne, un aeroporto, il quartiere Bois-Fortant e Place Ducale, nonché un'imboscata e un'operazione di controllo di zona. E il tutto accompagnato da "incidenti" [mine, NRBC, ecc.].

"Programmato ogni 2 o 3 anni dal 2003, l'esercizio delle Ardenne è un addestramento su vasta scala per i genieri di 3 che investiranno le strade di Charleville-Mézières, la sua città di guarnigione. Questa formazione è un'opportunità per il reggimento di applicare l'ingegneria tecnica e tattica e le abilità di combattimento nelle aree urbane in uno scenario ad alta intensità. Si tratta di un addestramento importante, sia per il posto di comando del reggimento ma anche per le quattro compagnie di genieri da combattimento, la compagnia di supporto e la compagnia di comando e logistica", sintetizza la cellula di comunicazione del 3°RG.

Si ricorda che il 3° RG è aggregato alla 7° Brigata Corazzata [BB] che, a sua volta subordinata alla 1° Divisione, ha stretto una partnership con la Brigata Mediana Belga nel 2017, essendo state gemellate le unità delle due formazioni.

SULL' ONDA DEI RICORDI

Spesso si sente dire dei fiorentini che è più facile ti aprano il cuore della casa. C'è del vero in questa affermazione, perché per motivi di pudore, riserbo, e magari (diciamolo pure) diffidenza i miei concittadini tendono a considerare l'abitazione un *sacta sanctorum* riservato a pochi intimi. Le avanguardie fiorentine del Novecento sono nate nei caffè, non nei salotti, e non è un caso se mentre in tante città d'Italia, da Milano a Napoli, il balcone è un accessorio indispensabile di un appartamento, a Firenze la sua presenza



era considerata un lusso, utile più a esporre i giorni comandati il Tricolore che a colloquiare con i dirimpettai.

Recentemente Giovanni Spadolini ci ha aperto la sua abitazione di Pian de'

Giullari: il luogo dell'anima al quale quest'uomo che pure girò mezzo mondo nelle sue visite di Stato e abitò a lungo i palazzi del potere rimase sempre intimamente legato. Lo ha fatto attraverso il suo erede morale e non solo, il professor Cosimo Ceccuti, che ha accolto un gruppo di soci del 67° Club Frece Tricolori, di cui è membro anche lui, in quella "Villa il Tondo dei Cipressi", a Santa Margherita a Montici, che è diventata non solo una casa museo, come ve ne sono altre, ma un luogo di ricerca, il centro propulsore delle attività della Fondazione Spadolini Nuova Antologia.



Il Generale De Nicola ed il Professor Ceccuti

In realtà, se noi fiorentini siamo così restii ad aprire le nostre abitazioni a persone in cui non riponiamo una piena fiducia, un motivo c'è. Niente come una casa rivela, anche nei minimi dettagli, il carattere, la

sensibilità, i pregi e persino le fragilità di una persona. Un percorso come quello che abbiamo compiuto nell'abitazione di Spadolini, conservata, a parte alcune modifiche funzionali, con cura oserei dire filologica quale essa era quando vi abitava "il Professore", ce ne ha fornito una straordinaria opportunità.

La prima impressione è il contrasto fra la mirabile immensità del panorama sulla città che si gode dalle finestre e soprattutto dal giardino circostante e la sobrietà dell'edificio e degli interni. Chi si aspettasse sontuosi saloni in cui ricevere ospiti illustri, un'ampia sala da pranzo per solenni pranzi di Stato, rimarrebbe deluso. La Villa è una casa padronale, con stanze e camere misurate senza essere anguste, che forse appaiono meno grandi anche per l'esuberante presenza dei libri, dei dipinti, dei ricordi d'infanzia, dei cimeli storici (segnalo quello che per la sua rarità potrebbe essere paragonato a un "Gronchi Rosa": un Tricolore con lo stemma sabauda nella casa dell'ex segretario del Partito Repubblicano; fra i cimeli "esterni", in giardino, invece la garitta in vetro infrangibile, "l'acquario", in gergo, dove montavano la guardia al ministro della Difesa e presidente del Senato i Carabinieri di servizio). La mobilia è d'epoca, probabilmente quella che Spadolini ereditò dai genitori; niente strappi col passato, né mobili "di design" o quadri "concettuali", come quelli che di solito le mogli impongono ai mariti (e "Giovannone" rimase sempre felicemente scapolo). Anche da questo si comprende quello che al padrone di casa realmente importava, insieme all'impegno civile e al magistero giornalistico e universitario: la contemplazione dell'arte e la lettura. I libri ci sono, e sono tantissimi, ma più che la quantità e la stessa qualità conta per comprendere l'indole e la levatura del proprietario la loro disposizione. C'è chi dispone i libri in base alle loro dimensioni e magari al colore delle loro rilegature (famigerato il caso, che fece la fortuna di molti librai antiquari, di nuovi ricchi che per riempire le loro librerie compravano volumi "al metro quadro" che non avrebbero mai letto). C'è chi man mano che li acquisisce li scheda come "nuove accessioni" di una biblioteca, disponendoli in asettici scaffali, magari avvalendosi degli asettici criteri della "classificazione Dewey". E c'è chi invece fa di essi una sorta di proiezione autobiografica, un habitat spirituale, disponendoli per autori, per temi, forse anche per ricordi. È questo il caso della sterminata raccolta custodita nelle stanze del Tondo dei Cipressi, una raccolta per la quale credo potrebbe valere l'affermazione di Giovanni Ansaldo, autore apprezzato da Spadolini, che scrisse la prefazione alla sua biografia di Giolitti,

il rombo.12

secondo il quale noi crediamo di possedere una biblioteca, ma in realtà sono le biblioteche che ci possiedono.

Per comprendere, invece, il senso tutto toscano della misura che pervadeva Spadolini, bisogna entrare nella sala dove il Professore studiava, scriveva a un tavolo che faceva da scrivania e all'ora di pranzo mangiava, magari col discepolo e futuro erede Ceccuti che aveva condiviso le sue ricerche; ma, per non scompigliare le carte e i volumi lasciati sul tavolo, consumava il pasto su un angusto tavolino adiacente. Quando c'erano ospiti illustri, magari ministri e capi di governo stranieri, la scrivania tornava a essere un tavolo da pranzo, ma la capienza era sempre limitata e di conseguenza anche il numero dei commensali. Anche dettagli come questo ci aiutano a comprendere la specificità di un certo stile di vita, fatto di misura e di sobrietà tutte toscane, di assenza, nel privato, di ostentazione, molto in contrasto con quello che sarebbe prevalso nella "seconda repubblica", e che incominciava a palesarsi anche nel crepuscolo della prima.

A una passione quasi bulimica per i libri si accompagnava nel padrone di casa l'amore per l'arte e in



particolare per la pittura. A differenza di altri politici, da Churchill a Fanfani, Spadolini non si diletta con i pennelli, ma fu uno straordinario collezionista d'arte. Non a caso le stanze più importanti della villa portano oggi il nome del pittore di cui ospitano i dipinti. C'è così una "sala Rosai", una "sala Morandi", con dipinti di enorme valore, ma c'è anche una presenza diffusa in tutta

l'abitazione. È quella delle opere del padre di Giovanni, Guido Spadolini, pittore d'influenza in parte macchiaiolo, in parte divisionista, professore della fiorentina Accademia delle Arti e del Disegno, celebre per le sue vedute della campagna toscana e dell'amata Castiglioncello. Il suo ricordo è legato però anche a un gesto di generosità e di patriottismo: pittore affermato e non più in età di richiamo alle armi (era nato nel 1889), volle recare lo stesso il suo contributo all'Italia tornando in servizio, come ufficiale commissario, nel Corpo Militare della Croce Rossa. Quando l'11 marzo 1944 il quartiere fiorentino di Rifredi fu colpito da un pesante bombardamento si precipitò a recare soccorso trovando la morte sotto le bombe. Nel febbraio del 1947 gli fu conferita la medaglia d'oro al valor civile alla memoria e nel marzo di due anni fa la Croce

Rossa gli ha dedicato un'intensa giornata di studi, cui ha partecipato anche Cosimo Ceccuti. Per comprendere la complessità di una vita come quella di Giovanni Spadolini per altro ricca di splendide affermazioni sarebbe difficile dimenticare la ferita di questo evento, legato a un gesto di amor patrio e di umana solidarietà. .

Enrico Nistri

